mondo d'iniquità e d'infamia, il sogghigno di Lazzaro che avrà soffocato nel pugno ferreo la pietà ed il perdono.

Ridete !

L'avevano trascinata a forza pei cenci umidi i birri smarriti, ed il sorriso era finito in una triste smorfia sulle labbra dei felici cui portava ancora la raffica tra i singulti ostinati come una sfida lo strido convulso della pezzente· ridete, ridete, la nostra volta verrà!

GIOVANNI ARCHIS

Saint Paul, Minnesota, 20 - 2 - 910

Propaganda Spicciola

Finchè la società sarà divisa in classi, finchè non sarà scomparsa ogni specie di ingiustizia, finchè vi saranno padroni e servi, l'umanità non potrà redimersi. È necessario pertanto un lavoro di educazione, è necessario che ognuno s'adopri con tutte le sue forze a propagare quelle idee che indicano il cammino dell'emancipazione; bisogna demolire tutti i puntelli della società presente, capitale, esercito e religione e tutto ciò che costituisce la base del presente ordinamento sociale.

Aboliamo il capitale perchè, essendo posseduto da una infima minoranza di parassiti, costituisce la schiavitù della maggioranza la quale non avendo mezzi è costretta a chinarsi alla potenza di esso e di chi la possiede.

Per capitale intendo non solo il denaro, ma l'insieme di tutte le cose che costituiscono la proprietà privata; e siccome ogni uomo che nasce alla vita ha diritto all'esistenza come ogni uccello ha diritto al volo nell'immenso spazio, così abolendo il capitale ognuno potrà godere largamente dei benefici della madre terra la quale,a calcoli fatti, è capace di produrre molto di più di quanto è necessario per i bisogni umani.

Aboliamo l'esercito perchè rappresenta la forza brutale che mantenne per secoli l'umanità schiava ed abbrutita, perchè è strumento di oppressione che fa dell'individuo un essere egoista e feroce, aboliamolo perchè non è giusto che col sudore dei lavoratori si debba mantenere una istituzione che serve a reprimere tutti i moti che spingono il popolo verso il progresso, aboliamolo perchè con esso avremo abolito la più dannosa delle istituzioni e perchè colla sua sparizione cesseranno le stragi fratricide e perchè la sua caduta segnerà la caduta di tutte le frontiere e la fratellanza di tutti i popoli; l'abolizione dell'esercito rappresenta l'abolizione delle carneficine premeditate e volute da coloro che hanno interesse di mantenere in vita tutti i privilegi ed eternare la schiavitù del popolo.

Aboliamo il prete d'ogni religione perchè esso mantiene l'umanità nell'ignoranza e nella superstizione. Il prete è il ciottolo che si oppone ad ogni ruota del progresso, e come il tiranno domina col terrore della spada il prete domina col terrore dell'inferno, e coll'aiuto di una falsa dottrina. Questo è quello che dobbiamo affrettare se vogliamo l'umanità redenta. A propagare i principii che spingono l'umanità verso questi ideali ognuno deve adoperarsi con ogni mezzo acciocchè ogni individuo impari a conoscere i suoi diritti, e pensare al modo di conquistarli.

Finchè non saranno sparite queste piaghe dalla terra l'umanità sarà sempre schiava; adoperiamoci adunque per abolire la schiavitù, ognuno colla scure dia il suo aiuto per demolire i tre puntelli principali e gli altri cadranno da sè, poichè abolito il capitale e l'esercito e il prete l'umanità potrà rapidamente progredire verso la sua meta ultima, cioè verso la società dei liberi e degli uguali.

PRIMO PLATTI.

Ai compagni di Scofield, Utah.

Riceviamo e pubblichiamo tanto per scarico nostro quanto per scarico dei compagni John Garino e Joe Pinkenstein che ci hanno trasmesse le loro contribuzioni la seguente pervenutaci Lunedì 29 Marzo u. s.

Comitato di Difesa
Delle Vittime Della Reazione Spagnuola

Paris 15 Mars 1910

Cari Compagni,

Ho ricevuto franchi 32.50 dei compagni di Scofield,Utach.,che voi mi avete trasmesso e che figureranno nella prossima lista la quale sarà pubblicata nell' ***Humanite'***.

Ringraziamenti e sentimenti fraterni dal vostro

CHARLES ALBERT

Le Settimane della Comune

27 Marzo — Finalmente le elezioni, incubo dannoso per i partigiani della Comune e per i signori dell'Assemblea di Versaglia, si sono avute. — Che cosa faranno ora i nuovi eletti? è la domanda che corre spontanea alle labbra della maggior parte dei parigini, senza trovare, senza poter trovare un'equa risposta. I nuovi favoriti dei suffragi il giorno innanzi sono in gran parte degli ignoti; si può dire con Elia Reclus, che è "la compagnia dei proletari, compagnia indistinta, arruolata a caso nella Internazionale, fra i Blanquisti o altrove", sempre fra gli spiriti più audaci e meno sofferenti la tirannide bonapartista o quella sedicente repubblicana. E, come si comporteranno verso l'Assemblea di Versaglia? "Non v' è che un modo—scrive in questo stesso giorno Jaclard nell'*Officiel*—per intendersi con l'Assemblea: sopprimerla" e il *Père Duchêne* ammonisce: "Schiacciate l'Assemblea, altrimenti fra non molto centomila baionette scintilleranno intorno al teatro di Versaglia."

Non di meno, Parigi, sembra aprirsi ad un più largo respiro di speranza; generalmente si crede che gli eletti della Comune porranno fine alle incertezze del Comitato Centrale e s'avvieranno verso l'azione.

28 Marzo — Data memorabile! Come il 18 marzo segna la data iniziale della ribellione aperta del popolo parigino, contro la Repubblica dittatoriale di Thiers, il 28 marzo segna l'affermazione del patto di libertà, la proclamazione solenne della Comune.

Nelle ore pomeridiane, sotto un sole primaverile dei più belli, tutto il popolo lavoratore di Parigi, convocato nella mattinata dal rullìo dei tamburi, percorrendo festoso le vie principali della città, si riversa sulla piazza dell' Hotel-de-Ville, dove fra le grida mille volte ripetute di Viva la Repubblica Sociale! Viva la Comune! accoglie ed acclama gli eletti del 26 marzo. Ore brevi di gioia; ore brevi di santo entusiamo. La natura si direbbe che in certe ore partecipi dell' allegrezza dell'uomo. "Potesse la provincia—esclama Lefrancais—assistere a questo spettacolo e comprenderne tutto il significato!" Ma non ne sa nulla, la provincia. Thiers e l'Assemblea di Versaglia, la permanente congiura monarchica, hanno preso le precauzioni necessarie per impedire che al di fuori delle mura di Parigi si possa avere una visione netta delle cose, per impedire che gli altri dipartimenti della Francia possano afferrare il significato vero del movimento comunalista. È evidente che a Versaglia si vuol preparare la guerra civile. Spettacolo gratuito da offrirsi al prussiano invasore! Bismarck attende ghignando!

Nella serata, i membri della Comune, tengono la loro prima seduta, facendola presiedere dal più anziano di essi, il cittadino Beslay, il quale legge un applaudito discorso d'occasione che così riassume l'opera che secondo lui deve compiere la Comune:

"Alla Comune quello che é locale;

"Al dipartimento quello che è regionale;

"Al governo quello che è nazionale.

"Ma perchè la Comune possa esercitare la parte d'azione che le spetta, necessita che tutte le Comuni della Repubblica siano affrancate per la consolidazione stessa del regime repubblicano."

Poi segue una lunga discussione sollevata dall'ex maire Tirard, eletto dal II circondario, il quale, in contraddizione al Vallès, sostiene che un membro della Comune può continuare a siedere nell'Assemblea di Versaglia. Ma il Tirard viene mandato a sedere fra i suoi correligionari, i versagliesi.

Un' altra discussione ha pure luogo sulla legittimità della nomina a membri della Comune dei cittadini Alix e Rigault legittimità riconosciuta poichè la Comune non deve occuparsi delle leggi anteriori ed è sovrana di sè stessa.

Il Comitato Centrale, accogliendo l'insediamento dei nuovi eletti, dichiara di ritirarsi, ma non di sciogliersi.

29 Marzo — Dopo la prima seduta dei membri della Comune, seduta che non poteva certo essere troppo feconda di lavoro utile, si aspettava il seguito.

La seconda seduta incomincia con una decisione di un grande valore, ed è che tutti gli atti pubblici non porteranno che la firma collettiva: La Comune. È il tracollo ultimo a tutte le ambizioni e la responsabilità estesa a tutti i membri della Comune. Poi passa a discutere sul modo nel quale devono essere pubblicati i resoconti delle sedute; e decide che non si devono pubblicare i resoconti stenografici delle sedute, ma solo le deliberazioni.

E la discussione passa a trattare della situazione fatta o da farsi al Comitato Centrale, il quale, come abbiamo detto, non si è sciolto davanti ai nuovi eletti della Comune, ma semplicemente messo in disparte.

È una questione non priva d'importanza, tuttavia, invece di essere risolta è stata rinviata ad altra seduta.

Nel frattempo, essendo venuto a conoscenza dei membri della Comune che Thiers ha mandato agli impiegati governativi, tuttora residenti in Parigi, un ordine che impone loro di trasportare gli uffici a Versaglia, si decide la nomina di diverse commissioni le quali debbono assumersi la direzione dei vari dicasteri o uffici amministrativi. Thiers spera far sortire la vittoria della reazione dalla disorganizzazione dei servizi pubblici. La Comune risponde riorganizzando tutto di nuovo.

30 Marzo— Continua il lavorìo intenso della presa di possesso dei diversi uffici. Escono i primi decreti della Comune, decreti di ordine economico, poichè condonano agli affittuari il pagamento degli affitti dei mesi da ottobre 1870 ad aprile 1871, e la remissione dei pegni ai loro proprietari.

Si manifestano i primi sintomi di un conflitto tra il Comitato Centrale ed i membri della Comune.

31 Marzo— E la provincia? — Si, diamo uno sguardo alla provincia, mentre i membri della Comune decretano la nazione armata ed il Comitato Centrale pensa a completare i quadri della guardia nazionale.

Tolosa e Narbana, prima di Parigi, hanno proclamato (24 marzo) la loro Comune. Cette ha inalberato la bandiera rossa. Lione, Saint-Etienne, Vierzan, Avignon si agitano. Ma Thiers veglia e tenta di reprimere sopratutto ogni movimento in provincia, ora inviando delle truppe, le quali a dire il vero non l'obbediscono sempre, come è avvenuto a Narbana.

1 Aprile — Il Comitato Centrale pubblica sul *Journal Officiel* il suo manifesto d'addio alla Federazione delle guardie nazionali, esortandola ad operare con coraggio "nella via dell'avvenire ed a preconizzare coll'esempio l'avvento della Repubblica Universale."

Dicesi che il governo di Versaglia, imitando i prussiani, voglia bloccare le linee ferroviarie che comunicano con Parigi per arrestare i viveri che sono in viaggio per la metropoli rivoluzionaria. È un nuovo assedio che si prepara?

2 Aprile — È domenica, la domenica delle palme, avverte il calendario. Giornata splendida! La popolazione parigina, così provata ai dolori, ed alle sofferenze senza numero sopportate per lunghi mesi, in presenza di tanta festa della natura, dimentica gli orrori dell'assedio, le incertezze della vita presente e lascia libero sfogo alla sua innata gaiezza. *Germinal!*..

Ma, dalla parte di Versaglia una nube nera s'innalza, velocemente s'approssima assumendo forme e tinte sempre più tetre e minacciose.

Il cannone tuona..... Ai primi colpi, i parigini non prestano ascolto. Il cannone tuona ancora..... Sono le mitragliatrici che operano, le mitragliatrici di Versaglia che danno il segnale della guerra civile.

Sono circa le 9 del mattino. I federati di guardia al ponte di Neuilly scorgono avvicinarsi una massa confusa di truppe versagliesi. Un federato vede d'un tratto una banda di soldati preceduta da un tale che funziona da capo, distaccarsi dalla massa, avvicinarsi ad una sentinella avanzata e tentare di disarmarla; svelto il federato, dà di mano al fucile, spara ed uccide il capo. I versagliesi ripondono. Installano cannoni e mitragliatrici. Invadono Courbevoie e Puteaux; discendono su Parigi. La lotta è ingaggiata: ora tenace ora debole, continua Alcune centinaia di guardie nazionali abbandonano le truppe versagliesi e fanno causa comune col popolo.

Verso mezzo giorno tutto ritorna alla calma ed il generale Vinoy riprende il cammino di Versaglia trascinando seco quanti prigionieri ha potuto fare durante la sua razzia e lieto alfine di riscattare sugli insorti francesi le batoste subite dai prussiani.

La popolazione parigina esultante per la vittoria ottenuta sugli sgherri di Thiers di Canrobert, di Gallifet, di Vinoy e Valentin, essendo riusciti i federati a respingerli, ma non totalmente soddisfatta, vuole una rivincita più concreta, vuole rispondere con un attacco in piena regola su Versaglia e con lo sbandamento del potere reazionario. L'ora dell'indecisione deve passare. Già si deplora che il Comitato Centrale abbia trascurato di prendere una simile decisione fino dal 18 marzo, cioè fino da quando la riuscita era certa.

A Versaglia! A Versaglia!—gridavano passando nella serata i battaglioni in partenza per andare ad espugnare la cittadella della reazione. Ma Lefrancais e Pyat sconsigliano l'impresa perchè la guardia nazionale è disorganizzata — dicono — ed i cannoni sono guasti. Quindici giorni dopo la cacciata dei versagliesi!...

Corre voce che i federati fatti prigionieri siano stati fucilati per ordine del generale Gallifet.

La Commissione Esecutiva della Comune ha indirizzato un appello alla guardia nazionale di Parigi, dove, dopo avere accennato all' attacco del mattino, conclude: "Eletti dalla popolazione di Parigi, il nostro dovere è quello di difendere la grande città contro queste colpevoli aggressioni. Col vostro aiuto, noi la difenderemo."

CORRADO.

LA COMMEMORAZIONE
Della COMUNE a NEW YORK

Il compagno Luigi Galleani ha voluto gradire l'invito dei Sigarai Libertarii e domenica sera 20 marzo u. s. ha tenuto all'Harlem Terrace l'annunziata commemorazione della Comune.

È una commemorazione di cui mi duole non potervi dare che un pallido riassunto e che il Galleani farebbe opera utile alla propaganda ricostruire e pubblicare in opuscolo, giacchè esce dal campo sterile delle frasi innocue per materiarsi di fatti e di cifre, di episodi e di considerazioni, che gettano sprazzi di luce sul movimento comunalista tanto calunniato quanto ignorato anche nel campo sovversivo.

L'importanza altissima di questo movimento e la ragione principale che lo fa rivivere nella nostra memoria stanno, secondo il Galleani, nel fatto che l' insurrezione del 1871 è del proletariato il primo movimento che coscientemente intenda ad affermazione ed a rivendicazione dei diritti proletarii.

Ed è quanto il Galleani dimostra con rapido e sostanziale raffronto tra le quattro rivoluzioni del secolo: 1789 — 1830 — 1848 — 1871.

La prima segna l'avvento della borghesia come classe; economicamente si traduce nella sostituzione di una classe ad una casta. E la sostituzione avviene con una procedura vorace ed esclusiva. La vendita dei beni nazionali che attinge in pochi anni i sette miliardi, l' aggiotaggio delle bande nere su cui la borghesia, nel momento proprio in cui si sviluppano il vapore e la grande industria meccanica, può armarsi d'un immenso capitale mobiliare spiegano come la borghesia abbia cercato subito di consolidare le proprie prerogative, come il 21 settembre 1791, proprio nel giorno in cui la monarchia si sostituisce alla repubblica, Danton reclami che la proprietà sia posta sotto la salvaguardia della nazione, come il 25 febbraio 1793 la Convenzione decreti la pena di morte contro chiunque proponga la legge agraria; e come i nuovi privilegiati affrettino l' impero, l' avvento del Bonaparte che intorno alle loro prerogative stenderà il baluardo dei suoi eserciti formidabili e del nuovo codice civile.

Colla caduta di Napoleone abbiamo un tentativo di restaurazione aristocratica. I due grandi ordini credono davvero di poter rivivere in un mondo, il nuovo mondo industriale e trafficatore, di cui sono l'antinomia, la negazione.

Luigi XVIII e Carlo X secondano ciechi quel tentativo, si sforzano di restituire in onore l'aristocrazia e le Congregazioni che dotano, indennizzano delle confische, risarciscono dei danni della grande rivoluzione, tanto che il bilancio della Francia che agli inizii del secolo è di 825 milioni sale nel 1830 ad un miliardo e novecentocinque milioni, il cui peso cade intero sulla popolazione industriale giacchè, mentre l' imposta fondiaria rimane quasi inalterata, le contribuzioni indirette che da 162 milioni nel 1800 salgono sotto Luigi XVIII a 342 milioni, attingono sotto Carlo X la cifra enorme di 567 milioni.

Sono esse che più che le Ordinanze di Polignac cacciano Carlo X. È la borghesia che nel 1830 ritenta con fortuna, dopo il breve eclisse borbonico, la sua restaurazione. La rivoluzione del 1830 è la rivincita dei Lafitte dei Thiers dei Guizot dell'alta finanza.

Così come il 1848 è la rivoluzione, contro i grandi industriali ed i grandi finanzieri, della piccola e della media borghesia che tre rivoluzioni non hanno avvicinato alla curée, nè alla compartecipazione politica nè alla compartecipazione economica, e si accosta al proletariato nella cui anima sono passati Saint Simon e Fourier, a cui parlano Proudhon e Leroux e arde esso pure d'affacciarsi all'orizzonte della vita.

Suffragio Universale ed Ateliers nazionali sono l'espressione di questo connubio tra la piccola e la media borghesia da una parte ed il proletariato dall'altra.

I cantieri nazionali si riducono al fallimento ed il 2 Dicembre 1851 segna l'esequie del suffragio universale su cui si erige assillato da tutte le paure il secondo Impero. Che cerca in tutti i modi, per tutte le vie di strappare il proletariato irrequieto all' ossessione rivoluzionaria che lo pervade e lo agita sotto la sobbillazione continua ed implacabile di Proudhon e di Considerant, di Marx e di Bakounine. Prima la quistione del Lussemburgo, poi quella della successione di Spagna che scatena la guerra colla Prussia e si chiude colla resa di Sedan colla caduta di Metz l' assedio e la capitolazione di Parigi.

La Comune che in quel tragico occaso gitta il suo primo vagito non potrà dare intera la misura delle sue aspirazioni, anche perchè ad insorgere contro il governo del 4 Settembre sono la guardia nazionale cui cuociono le sconfitte dell'esercito, sono i repubblicani che non hanno fiducia nei Thiers, nei Favre nei Simon che fino alla vigilia hanno visto strisciare per le anticamere di Luigi Filippo; sono tutti i patrioti mortificati dall' invasione, e sono i socialisti che la nuova rivoluzione vorrebbero compiuta a beneficio del proletariato.

Si comprende che il gruppo meglio organizzato, il Comitato Centrale della guardia nazionale, assuma subito le redini del movimento e che un acuto carattere di autorità invalidi fin dagli inizii la costituzione della Comune che nega il fondamento dell'autorità dello Stato sulla Provincia, della Provincia sul Comune e non sa negare quella del Comune dinnanzi alla libera e spontanea associazione dei cittadini. Così dalla prevalenza di questi elementi piccolo borghesi la costituzione dei comitati di salute pubblica e gli indugi dinnanzi alla ineluttabilità della guerra civile, e lo scrupolo di armare la rivoluzione coi milioni della Banca di Francia che Jourde accompagnerà a Versailles.

Ora, nota il Galleani, i comitati di salute pubblica possono essere giustificati soltanto in omaggio ad eccezionali contingenze, come nel 1793, quando siano quello che debbono essere, lo strumento di sommaria distruzione del nemico. Ma quando essi si limitano a minacciare ed a non sterminar mai come i Comitati di Salute Pubblica della Comune noi abbiamo dell'autorità tutti i danni senza avere pur uno dei vantaggi. Così gli scrupoli morali e civili per cui si è disarmata la Comune dei milioni della Banca di Francia, e non si osò subito marciare su Versailles inerme, e si lasciarono le Mairies dei circondarii alle creature del 4 Settembre, furono errori capitali che per una parte ostacolarono l'opera della Comune la quale aveva audacemente affrontato il problema della decadenza proprietaria degli emigrati, la separazione della Chiesa dallo Stato, l'abolizione del lavoro notturno, l'organizzazione del lavoro libero; e per l'altra determinarono il trionfo di Versaglia e quella San Bartolomeo spaventosa che è nella storia un immane macchia di sangue e costa a noi il sacrificio di trentacinquemila, forse di centomila proletarii.

Rimanesse almeno nella massa l'insegnamento di cotesta strage la quale ci ammonisce che insorti contro l'ordine costituito non dobbiamo dalla classe dominante sperare nè pietà nè quartiere, e dobbiamo mettere quindi in servizio della rivoluzione tutto il nostro coraggio più disperato, e ricordarsi nell'ora della rivincita che non dobbiamo pei destini della rivoluzione non accordare al nemico nè quartiere nè pietà.

Una lunga ovazione corona la chiusa della felicissima commemerazione che è stata frequentemente interrotta da applausi, ed il compagno Galleani è vivamente felicitato dai molti compagni presenti che gli esternano concordi il voto che in luogo di marcire in un piccolo borgo del Vermont, fissi la sua residenza a New York dove il suo lavoro di propaganda e